

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname	186
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	192
5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso	186
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	193
5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine	186
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	194
5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte	187
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	195
5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe	187
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	196

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	188
7-00191 L'Abbate: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	
7-00425 Oliverio: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.	
7-00428 Faenzi: Interventi a tutela della produzione italiana di riso (<i>Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00069</i>)	188
<i>ALLEGATO 6 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	197
7-00196 Oliverio: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo (<i>Rinvio della discussione</i>)	190

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	191
<i>ALLEGATO 7 (Emendamento del Relatore)</i>	200
AVVERTENZA	191

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.10.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname.

Ivan CATALANO (Misto), illustrando l'interrogazione in titolo di cui è cofirmatario, ricorda che la perdurante mancata attuazione della normativa europea per contrastare il fenomeno del commercio illegale del legname consente l'ingresso nel mercato nazionale del legno proveniente da aree in cui sono in corso conflitti a sfondo sociale o soggette a particolare tutela ambientale o nelle quali si attuano programmi illegali di deforestazione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivan CATALANO (Misto), replicando, si ritiene soddisfatto della risposta, riservandosi ulteriori valutazioni con i cofirmatari dell'interrogazione.

5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso.

Roberto CAON (LNA), rinviando al contenuto dell'interrogazione in titolo, fa presente che il settore risicolo attraversa una fase di grave crisi che richiede l'adozione a breve di adeguate risposte da parte del Governo, che sinora sono mancate, benché i gravi effetti delle importazioni a dazio zero di riso dall'Asia fossero state da tempo segnalate, anche dalla sua parte politica.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAON (LNA), replicando, invita il Governo ad assumere iniziative a livello europeo al fine di tutelare le produzioni nazionali di riso. In particolare, al pari di quanto previsto per il mais, la

segale e il sorgo, occorre applicare una politica di dazi che, vista l'espansione tumultuosa delle importazioni europee di riso, anche al di là di quanto era possibile prevedere, eviti il tracollo di un settore importante dell'agricoltura europea e, in particolare, italiana. Chiede infine al Governo che, come realizzato nel corso della campagna elettorale europea con una serie di *spot* informativi sulla costruzione europea, dia corso ad una campagna informativa sulla superiore qualità del riso nazionale, per promuoverne il consumo.

5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine.

Mino TARICCO (PD) illustrando l'interrogazione in titolo, ricorda che recenti avversità meteorologiche e il sovrapporsi delle produzioni di frutta nel sud dell'Europa hanno influito pesantemente sulla produzione e sul raccolto in particolare delle pesche, nettarine e susine, con una grave penalizzazione dei produttori, dovuta a prezzi che coprono circa la metà dei costi di produzione.

Segnala, al riguardo, che la situazione è drammatica e ancora più grave delle situazioni di crisi attraversate più volte dal settore in questi anni. Pertanto, tenuto conto anche dei contatti intercorsi con le autorità di altri Paesi mediterranei per attivare iniziative comuni in sede europea, chiede di conoscere in che modo il Governo intenda affrontare la grave crisi di mercato di tali prodotti.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mino TARICCO (PD), nel dichiararsi soddisfatto della risposta, sottolinea però l'insufficienza dello strumento del ritiro dal mercato da parte delle organizzazioni di prodotto, a causa dell'insufficienza del relativo *budget*. Sottolinea inoltre la turbativa di mercato derivante dalla complessiva situazione, che richiederebbe almeno

di poter ritirare la frutta di minima pezzatura. Invita pertanto il Governo a prevedere ulteriori misure sugli aspetti indicati.

5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte.

Franco BORDO (SEL), illustrando l'interrogazione in titolo nel quale sono indicate in dettaglio le censure mosse dalle istituzioni europee sull'andamento delle procedure di recupero dei prelievi supplementari in Italia, sottolinea che il problema riguarda, a fronte dei trentotto mila allevatori che si sono messi in regola, circa duemila soggetti che con il loro comportamento producono concorrenza sleale e distorsioni delle regole del mercato.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Franco BORDO (SEL), replicando, ringrazia il Governo per aver voluto ricostruire la complessa vicenda e anche per la puntualizzazione circa i rischi di natura finanziaria che corre l'Italia. Deve in ogni caso rilevare che l'attività messa in atto è ancora insufficiente rispetto al risultato da conseguire, visto che ancora è enorme la massa dei mancati pagamenti. Invita pertanto il Governo a provvedere alla riscossione anche con procedure straordinarie, per tutelare gli interessi finanziari dell'agricoltura italiana e anche per scongiurare il pericolo di subire una condanna in sede di Corte europea di giustizia.

5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe.

Silvia BENEDETTI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, che ripropone l'annosa questione degli attrezzi da pesca vietati da anni in Europa. Al riguardo, nel

ricordare che in Italia sono state applicate deroghe che hanno reso più difficile l'attività di controllo, sottolinea che la procedura di infrazione mossa contro l'Italia per i mancati controlli è stata di recente chiusa. Tuttavia, risulta che alcune marinerie, in Calabria e in Sicilia, continuano a far uso di attrezzi vietati. Chiede pertanto al Governo se intenda impegnarsi a continuare i necessari controlli e come intenda orientarsi a fronte della proposta della Commissione europea di vietare definitivamente dal 2015 le reti da posta derivanti.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Silvia BENEDETTI (M5S), replicando, ritiene che il Governo non abbia risposto alla domanda relativa agli orientamenti che intende seguire in merito alla proposta di vietare totalmente le reti da posta derivanti. In particolare, poiché tali attrezzi sono utilizzati anche dalla piccola pesca costiera, che va tutelata, ritiene che il Governo dovrebbe adottare in favore di questa tipologia di pesca una programmazione intelligente, che preveda strumenti adeguati, oppure richiedere all'Unione europea di consentire l'uso di alcuni attrezzi.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00191 L'Abbate: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

7-00425 Oliverio: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

7-00428 Faenzi: Interventi a tutela della produzione italiana di riso.

(Discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00069).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, avverte che se non vi sono obiezioni, le risoluzioni all'ordine del giorno, vertendo sulla medesima materia, saranno discusse congiuntamente.

Così rimane stabilito.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda la gravissima situazione in cui versa il settore del riso, da cui dipendono 10 mila famiglie tra lavoratori dipendenti e imprenditori impegnati nella filiera. In particolare, numerose manifestazioni degli agricoltori hanno richiamato l'attenzione, nelle ultime settimane, sui problemi derivanti dalle importanti a dazio zero dai Paesi meno avanzati.

Sottolinea quindi che l'Italia rappresenta il principale produttore europeo di riso, con un peso sul totale dell'*export* europeo di settore di circa il 40 per cento, e contribuisce a soddisfare la domanda europea non solo grazie alla propria produzione, ma anche con la trasformazione di prodotto importato.

La coltivazione è concentrata principalmente nelle regioni Piemonte e Lombardia, nel triangolo Vercelli, Novara, Pavia; il riso viene inoltre coltivato nei pressi di Mantova e in Emilia-Romagna, in particolare nel basso ferrarese, in Veneto, soprattutto nella bassa veronese, in Sardegna nella valle del Tirso e in Calabria nella piana di Sibari.

La produzione italiana di riso rischia però di subire i pesanti contraccolpi del regime doganale previsto dal Sistema di preferenze generalizzate (SPG) di cui al regolamento (CE) n. 978/2012, in favore dei Paesi meno avanzati. Infatti, per citare alcuni dati, la risicoltura interessa un territorio di 216 mila ettari, ma nel 2014 è stata stimata in un solo anno una riduzione del 22 per cento, per oltre 15 mila ettari, delle risaie destinate alla coltivazione di riso varietà indica, che viene importata dalla Cambogia. In Italia le importazioni di riso da questo paese sono aumentate del 360 per cento nel primo trimestre e arrivano in Italia ad un prezzo pari a circa la metà di quanto costa produrlo ai risicoltori italiani nel rispetto delle norme sulla salute, sulla sicurezza alimentare e ambientale e dei diritti dei lavoratori.

Ricorda poi che il Sistema di preferenze generalizzate, e in particolare il regime *Everything but Arms* (EBA), è stato introdotto dall'Europa per sostenere le economie dei Paesi meno sviluppati, mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Tale sistema, pur condivisibile nei suoi obiettivi, ha tuttavia determinato un progressivo e consistente incremento delle importazioni di riso dai Paesi asiatici a prezzi estremamente competitivi, con i quali le produzioni europee non hanno alcuna possibilità di competere. Infatti, i principali Paesi acquirenti del riso importato sono proprio quelli dove si sono registrate le riduzioni più consistenti delle consegne italiane: Francia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. Inoltre, si è di fatto favorito l'insediamento di multinazionali nei Paesi meno avanzati dove si coltiva riso senza adeguate tutele

del lavoro e con l'utilizzo di prodotti chimici vietati da decenni nelle campagne italiane ed europee.

Rammenta quindi che i Ministri delle politiche agricole e dello sviluppo economico si sono già attivati in sede europea per richiedere l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal regolamento (CE) n. 978/2012, al fine di ottenere il ripristino immediato del dazio ordinario sul riso lavorato importato dalla Cambogia, tenuto conto delle gravi difficoltà che le importazioni da questo Paese stanno determinando per i produttori nazionali.

Per questi motivi, il suo gruppo intende sostenere e rafforzare, con la risoluzione presentata, l'azione del Governo, prevedendo anche ulteriori interventi a sostegno del settore del riso e a tutela dei consumatori, relativi in particolare all'etichettatura di origine e al contrasto a pratiche commerciali scorrette, ingannevoli o fraudolente. Si dichiara altresì favorevole a prevedere ulteriori interventi per valorizzare l'attività dell'Ente risi.

Fa quindi presente che, insieme con gli altri presentatori delle risoluzioni in discussione, è stata presentata una risoluzione unitaria, che raccoglie le diverse proposte avanzate (*vedi allegato 6*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S) sottolinea che il suo gruppo ha presentato la risoluzione n. 7-00191 già nel novembre dello scorso anno, per segnalare la grave situazione della risicoltura italiana determinata dalle ingenti importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici, grazie all'eliminazione dei dazi prevista in favore dei Paesi che beneficiano del regime EBA. Apprezza quindi che l'argomento, seppure in ritardo e dopo che gli agricoltori hanno già sofferto un lungo periodo di crisi, sia stato posto ora all'ordine del giorno della Commissione.

Dichiara quindi che il suo gruppo aderisce al testo unitario predisposto con i colleghi presentatori delle altre risoluzioni.

Franco BORDO (SEL), nel giudicare positivamente l'urgente calendarizzazione delle risoluzioni, ricorda che la Commis-

sione, insieme con la Commissione Agricoltura del Senato, ha svolto una visita di studio presso l'Ente risi, nello scorso settembre. In quella occasione, i rappresentanti dei produttori e dell'Ente avevano già manifestato allarme per lo scenario che si stava profilando, ma non sono stati adeguatamente ascoltati. Manifesta perciò apprezzamento per lo sforzo unitario dei gruppi e per l'impegno oggi condiviso dal Governo, che chiede tuttavia di sviluppare attraverso iniziative concrete, decise e coraggiose da condurre in sede europea, a tutela di un segmento importante della filiera agroalimentare italiana.

Roberto CAON (LNA) invita il Governo a dare concreta attuazione agli impegni previsti nella risoluzione unitaria, che dichiara di sottoscrivere.

Ricorda quindi che la sua parte politica già da tempo, e anche prima della missione all'Ente risi, aveva segnalato le difficoltà del comparto. Da allora, giudica che si sia perso tempo prezioso, mentre altri Paesi hanno già ottenuto di recente l'introduzione di dazi per il mais, la segale e il sorgo.

Invita pertanto il Governo a difendere in Europa la produzione italiana di riso, con ogni mezzo, per ottenere risultati concreti.

Monica FAENZI (PdL) non intende aggiungere altre considerazioni a quelle sviluppate dai colleghi, raccomandando l'approvazione della risoluzione unitaria, nella quale è recepita anche la sua proposta di ulteriori interventi per migliorare l'attività dell'Ente risi a sostegno della crescita e della competitività dell'agricoltura risicola italiana.

Paolo COVA (PD) giudica positivamente la risoluzione unitaria, che affronta l'emergenza, ma ritiene opportuna una riflessione più approfondita sui reali problemi della risicoltura italiana, che non dipendono solo dalle importazioni di riso a basso prezzo.

In particolare, sottolinea che nel mercato del riso si registra la presenza di

grandi operatori della trasformazione, che si comportano sostanzialmente come un cartello, concentrando gli acquisti di riso in alcuni periodi dell'anno, facendo precipitare il prezzo, e immagazzinandolo per mesi. IN questo quadro, non sono certo le piccole aziende di trasformazione che possono determinare il mantenimento di prezzi adeguati.

Altro problema strutturale emerge dalla constatazione che la difficoltà a reggere la concorrenza del riso importato non riguarda gli agricoltori che si sono concentrati sulle varietà italiane di maggior pregio, ma quelli che non hanno produzioni di qualità. In particolare, i risicoltori che hanno sfruttato i terreni con la monocoltura, senza praticare la rotazione e senza investire, non riescono più a produrre alcuni tipi di riso pregiato e si devono dedicare alla coltivazione di varietà di riso che entrano in diretta competizione con il riso asiatico.

Per questi motivi, condivide la risoluzione e anche l'impegno a promuovere l'etichettatura di origine, fermo restando che l'agricoltura italiana si dovrebbe dedicare alla produzione di riso di qualità e non alle varietà che possono essere coltivate in altre aree del mondo.

Mino TARICCO (PD), nel manifestare apprezzamento per il lavoro svolto dai colleghi, osserva che ancora una volta di pone la questione di tutelare le produzioni italiane, affermandone e rivendicandone l'origine. Infatti, è vero che l'Italia si distingue per alcune varietà di riso di qualità superiore, ma è anche vero che tali produzioni sono ridotte rispetto alla massa di prodotto offerto sul mercato. Pertanto, se vanno migliorate le produzioni, si rende sempre necessario condurre una battaglia in sede europea e nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali per garantire la più ampia informazione dei consumatori circa l'origine dei prodotti alimentari.

Gian Pietro DAL MORO (PD) invita a riflettere sulla differente posizione tra le imprese che hanno investito sulla qualità delle produzioni e sugli impianti e sulla

logistica necessari alla loro commercializzazione, e che quindi sono meglio in grado di affermarsi sul mercato, e le imprese che, mancando tali condizioni, finiscono per subire l'azione di cartelli in grado di imporre condizioni più pesanti. Si tratta di un tema che il Governo dovrà affrontare nel suo complesso, cominciando, per esempio, con il prevedere che nel mercato italiano, nella grande distribuzione, sia assicurata la visibilità immediata delle produzioni italiane, analogamente a quanto avviene in Francia.

Luca SANI, *presidente*, avverte che la risoluzione unitaria presentata dai colleghi firmatari delle risoluzioni all'ordine del giorno assume il numero 8-00069 (*vedi allegato 6*).

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE manifesta apprezzamento per il lavoro della Commissione e per l'elevata attenzione, condivisa con il Governo, dimostrata rispetto alle problematiche della risicoltura italiana. Esprime pertanto parere favorevole sulla risoluzione n. 8-00069.

Franco BORDO (SEL), nel dichiarare il voto favorevole sulla risoluzione unitaria presentata, fa notare ai colleghi intervenuti nel dibattito che la risicoltura italiana costituisce un'eccellenza della filiera agroalimentare, che versa in una situazione di grave difficoltà dovuta essenzialmente a fattori esogeni e, in particolare, all'enorme incremento delle importazioni che, costituendo un elemento discorsivo del mercato, richiede l'adozione delle previste misure di salvaguardia.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00069.

7-00196 Oliverio: Iniziative per il rilancio della coltivazione del pioppo.

(Rinvio della discussione).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede il rinvio ad altra seduta della

discussione della risoluzione, per consentire ai colleghi di presentare eventuali altri atti o di associarsi a quello da lui presentato, che apre alla condivisione di tutta la Commissione.

Luca SANI, *presidente*, rinvia ad altra seduta la discussione della risoluzione.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 luglio 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta del 9 ottobre 2013 la Commissione ha esaminato gli emendamenti presentati al testo base adottato nella seduta del 18 luglio 2013, rinviando ad ulteriori approfondimenti la definizione della copertura finanziaria del provvedimento. Come convenuto da ultimo in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'argomento è stato oggi iscritto all'ordine del giorno per completare l'esame del testo anche per quel profilo.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, manifesta apprezzamento per il fatto che l'Ufficio di presidenza abbia condiviso la sollecitazione a portare a conclusione l'esame del

provvedimento, che – lo ricorda – è stato oggetto di approfondito esame in ben tre legislature.

Nel merito, presenta un emendamento che indica una nuova formulazione dell'articolo 6 del testo, relativamente alla copertura finanziaria (*vedi allegato 7*), proponendo di rinviarne l'esame alla prossima settimana, al fine di consentire ai colleghi i necessari approfondimenti.

Preannuncia quindi che, al fine di accelerare l'*iter* del provvedimento, proporrà di chiederne il trasferimento alla sede legislativa e invita i gruppi a valutare anche tale ipotesi.

Roberto CAON (LNA) si dichiara favorevole al rinvio proposto formulata dal relatore, preannunciando in linea di massima che condivide il testo e ricordando che i veri agrumeti storici si trovano a Limone, in provincia di Brescia.

Massimiliano BERNINI (M5S), a nome del suo gruppo, concorda con la proposta di rinvio.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) concorda sulla proposta di rinvio ed esprime sin d'ora l'assenso del suo gruppo al trasferimento alla sede legislativa dei progetti di legge.

Luca SANI, *presidente*, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

*Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.
C. 77 Realacci, C. 1052 Caon e C. 1223 Gallinella.*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03284 Zaccagnini: Sull'attuazione della normativa europea per il contrasto al commercio illegale di legname.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla problematica indicata nell'interrogazione in oggetto, faccio presente che il 3 marzo 2013, è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 995/2010, che disciplina l'attività degli operatori della filiera legno e dei prodotti derivati immessi per la prima volta sul mercato comunitario, fissando l'obbligo per gli stessi di corredare con chiare attestazioni la relativa origine legale e tracciabilità.

Ricordo che la legge di delegazione europea 2013 ha individuato nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'autorità competente nazionale per l'applicazione del suddetto regolamento e del regolamento n. 2173/2005.

A tal fine, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato di cui il Ministero si avvarrà per l'effettuazione dei relativi controlli, si è proceduto all'elaborazione di uno schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri e, seppur con parziale riserva, della Conferenza Stato-regioni, lo scorso 10 luglio.

Tale provvedimento, tuttavia, deve ancora essere esaminato dalle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, per cui ad oggi non risulta possibile applicare alcuna sanzione.

Con riguardo alle segnalazioni di presunte importazioni di legname illegale, manifestate da diverse organizzazioni non governative preciso che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si sta adoperando allo scopo di segnalare l'elevato rischio connesso a tale fenomeno agli operatori del settore.

Evidenzio, altresì, che il Ministero si sta attivando per effettuare adeguate segnalazioni ai competenti servizi dell'Unione europea, in ordine alle possibili contaminazioni di legname ritenuto a « forte rischio di illegalità » che riguarderebbero legname brasiliano proveniente dalla regione del Parà.

L'azione della Commissione dovrà mirare ad accertare (di concerto con le autorità brasiliane) la reale veridicità della documentazione prodotta al fine del pieno rispetto della « *due diligence* », così come la prevenzione di potenziali fatti dolosi, quali la deforestazione illegale della foresta amazzonica, qualora comprovata da evidenze probatorie.

Ritengo ad oggi una priorità tecnico-politica l'approvazione dello schema di decreto legislativo sulle sanzioni, al fine di dare piena operatività ai summenzionati regolamenti comunitari e di evitare possibili sanzioni per l'Italia.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03280 Caon: Misure a tutela della produzione italiana di riso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla problematica rappresentata nell'interrogazione, concernente la produzione del riso, riferisco che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, già a partire dall'agosto 2013, ha rappresentato in sede di Comitato di gestione cereali, le difficoltà di mercato che si delineavano a causa dell'incremento registrato nell'ultimo periodo di importazione di riso lavorato dai Paesi meno avanzati (PMA) ed in particolare dalla Cambogia.

A tutt'oggi, si conferma il *trend* evolutivo delle importazioni evidenziato dall'interrogante ed anche recentemente rappresentato dalla delegazione italiana nelle competenti sedi dell'Unione europea ed ai vari livelli istituzionali.

Purtroppo, si sta attuando l'azione temuta dai produttori di riso, circa la possibilità di essere penalizzati dalle importazioni a dazio zero, provenienti dalla Cambogia e Birmania.

Evidenzio che, al fine di trovare ogni confacente soluzione alla problematica su esposta, abbiamo lavorato di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e la filiera circa l'elaborazione di un documento tecnico che dimostri il peggioramento costante dello stato « commerciale » della produzione risicola nazionale.

Ciò premesso, evidenzio che il *dossier* « richiesta della clausola di salvaguardia »

per le importazioni di riso dalla Cambogia è stato inoltrato, per il tramite della Rappresentanza italiana presso l'Unione europea, alla Commissione europea – DG TRADE.

Le procedure europee prevedono, nella fattispecie, che la Commissione, nei successivi trenta giorni, provvederà ad attivare l'indagine conoscitiva.

Inoltre, abbiamo chiesto la massima attenzione e un mirato supporto soprattutto alla filiera del riso, sostenendo l'iniziativa anche attraverso il coinvolgimento delle rispettive federazioni europee di settore.

Preciso, altresì che, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fermo restando l'impegno a portare avanti tutte le azioni previste dalla regolamentazione europea per sostenere la produzione italiana del riso, ritiene opportuno coinvolgere anche gli altri Stati membri produttori interessati, quali la Grecia e la Spagna, sollecitandoli a presentare un *dossier* simile a quello italiano.

Sottolineo e concludo, che stante il perdurare della situazione, l'attività del Ministero sarà concretamente concentrata a seguire le ripercussioni che potrebbero derivare dalla diminuzione delle superfici e dalla riduzione dei prezzi per le aziende risicole.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03281 Taricco: Interventi per far fronte alla crisi nel mercato delle pesche, nettarine e susine.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Faccio presente che, relativamente alla situazione di crisi dei mercati frutticoli nazionali, con particolare riguardo alle pesche nettarine, siamo a conoscenza della problematica, alla quale abbiamo dedicato un'attenzione particolare sin dall'inizio.

Al riguardo, preciso che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha monitorato costantemente l'evoluzione in negativo dei prezzi, nonché le cause connesse che sono alla base della contrazione sia dei prezzi sia dei consumi.

Il Dicastero che rappresento ha immediatamente informato il Commissario Ciolos della presente problematica nel corso del recente Consiglio dei ministri del 16 luglio 2014 e, al riguardo, è stato inviato alla Commissione un *dossier* tecnico che rappresenta la gravità della questione e l'esigenza di attivare interventi immediati.

Riferisco che alcune azioni, quali i ritiri di mercato, sono già state effettuate nel-

l'ambito dei programmi operativi da parte di alcune organizzazioni dei produttori, ma si tratta di interventi di portata limitata che non risolvono il problema.

Pertanto, abbiamo inviato al Commissario Ciolos una lettera ufficiale, con la quale, nel rappresentare la persistenza del problema e la necessità di esperire azioni di sostegno adeguate ed opportune, è stato sollecitato ad attivare le apposite misure eccezionali di emergenza previste nel quadro dell'Organizzazione comune di mercato (OCM).

Per ultimo, al fine di monitorare costantemente la situazione, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è in contatto costante con gli uffici degli altri Paesi membri, in particolare con Spagna, Francia e Grecia, per esperire azioni comuni tese a sostenere il comparto in questo difficile momento.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03282 Bordo: Interventi in tema di recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori in base al regime delle quote latte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'interrogazione in oggetto, con cui si chiede al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di conoscere quali interventi intenda porre in essere per dirimere la vicenda legata ai « prelievi » sull'eccedenze di produzione delle « quote latte », faccio presente che, a conclusione della procedura di infrazione n. 2013/2092, la Commissione europea ha emesso un parere motivato nei confronti del nostro Paese per il mancato recupero dei prelievi sul latte.

Siamo consapevoli che la questione posta dagli interroganti è evidentemente delicata; ritengo, quindi, necessario agire con la massima determinazione per evitare che in futuro possano ripetersi disfunzioni simili a quelle sinora registrate.

Al riguardo preciso che l'avvio di una procedura d'infrazione a carico dell'Italia si fonda sulla circostanza per la quale il nostro Paese non avrebbe dimostrato di essersi sufficientemente adoperato per recuperare gli importi dovuti dai produttori.

Si tenga presente che il prelievo da recuperare ammonta a 1,4 miliardi di euro circa e che nel corso degli anni è già stato versato dall'Italia all'Unione europea sotto forma di trattenute operate sui trasferimenti dall'Unione al nostro Paese.

In particolare, nel breve periodo saranno messe in campo tutte le azioni necessarie finalizzate al recupero dei crediti esigibili, tenendo sempre in debita considerazione che ne esistono altri che al momento risultano non esigibili.

Preciso, che a tale intento dovrà essere praticato ogni sforzo per garantire la concreta e rapida applicazione delle procedure stabilite all'articolo 8-*quinquies*, comma 10, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, che attribuisce all'AGEA il compito di procedere ai recuperi forzosi, avvalendosi di Equitalia per la formazione e stampa dei ruoli e della Guardia di finanza per la consegna delle cartelle esattoriali.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03283 Benedetti: Sui controlli relativi agli attrezzi da pesca illegali e sulle misure connesse alla proposta di divieto delle reti da posta derivanti lunghe.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti, faccio presente che la chiusura, con esito positivo, della procedura d'infrazione in materia di derivanti è la diretta conseguenza di un progressivo, quanto radicale, rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo da parte dello Stato membro Italia, soprattutto in quelle aree maggiormente sensibili ai fenomeni correlati all'utilizzo illecito degli attrezzi in esame.

Tale intensificazione, avvenuta negli ambiti portuali d'interesse e nelle aree marittime pertinenti, è stata altresì inquadrata anche e soprattutto nell'ambito delle misure d'intervento correttivo che l'Italia è chiamata ad adottare, in ossequio al recente Piano d'azione approvato dall'Unione europea.

Preciso, che il processo in atto è destinato ad essere ulteriormente consoli-

dato, anche attraverso l'utilizzo dei nuovi Fondi europei (FEAMP) in patte destinabili alla medesima attività di controllo.

Con riguardo specifico alle specie pelagiche di maggiore interesse nazionale tonno rosso e pesce spada – ritengo doveroso sottolineare che, tutte le vigenti disposizioni ICCAT e dell'Unione europea in materia di vigilanza e controllo, dalla fase di cattura fino a quelle di commercializzazioni, sono già da diverso tempo regolarmente e scrupolosamente applicate nella vigente disciplina nazionale.

Infine, sulla proposta di regolamentazione europea recante il bando definitivo delle reti derivanti, riferisco che sono ancora in corso le dovute e necessarie procedure di consultazione alle quali l'Italia non farà mancare il proprio contributo costruttivo.

ALLEGATO 6

**Risoluzioni 7-00191 L'Abbate, 7-00425 Oliverio e 7-00428 Faenzi:
Interventi a tutela della produzione italiana di riso.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

nelle scorse settimane si sono svolte a livello locale e nazionale numerose manifestazioni dei risicoltori, sostenuti anche dalle associazioni agricole, per segnalare la gravissima situazione che si sta determinando per la produzione italiana di riso, a seguito dell'entrata in vigore nel nuovo regime doganale previsto dal sistema di preferenze generalizzate (SPG), di cui al regolamento (CE) n. 978/2012;

il sistema di preferenze generalizzate – istituito fin dal 1971 per aiutare la crescita dei Paesi in via di sviluppo – è lo strumento con il quale l'Unione europea accorda un accesso preferenziale al proprio mercato ad alcuni Paesi mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Il Sistema comprende il cosiddetto regime EBA («*everything but arms*»), che concede l'accesso senza dazi e contingenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati (*least developed country* – LDC), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, è stata prevista una implementazione graduale del regime;

il settore del riso è quello che in Italia sta maggiormente risentendo negli ultimi anni degli effetti di questo sistema; l'Italia rappresenta infatti il principale produttore europeo di riso con un peso sul totale dell'*export* europeo di settore di

circa il 40 per cento e ha una filiera che dà lavoro a 10.000 famiglie tra dipendenti e imprenditori;

in particolare, l'aumento anomalo delle importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici sta riducendo i prezzi di mercato del riso prodotto nell'Unione al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni per le nostre imprese. I principali paesi acquirenti del riso cambogiano sono proprio quei paesi dove si sono registrate le riduzioni più consistenti delle consegne italiane: Francia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio;

nelle ultime 5 campagne le importazioni di riso dalla Cambogia nell'Unione europea sono aumentate da 5mila a 181mila tonnellate raggiungendo il 23 per cento di tutto l'*import* dell'Unione grazie alla completa liberalizzazione tariffaria avvenuta il primo settembre 2009;

nell'ultima campagna di commercializzazione, nell'Unione europea le importazioni sono aumentate di 100 mila tonnellate, di cui 84 mila provenienti dai Paesi meno avanzati (PMA) e quindi a dazio zero; questa situazione si sta riverberando in modo sostanziale sui prezzi di mercato, in specie quelli delle varietà di riso «Lungo B» (indica), quelle che maggiormente e più direttamente subiscono la concorrenza dei risi di importazione in particolare dalla Cambogia. I prezzi sono notevolmente scesi, passando dai 26 euro al quintale dello scorso febbraio agli attuali 22,5 euro al quintale, cifra che a denuncia dei produttori è insufficiente a coprire i costi di produzione, pur com-

prendendo l'aiuto diretto proveniente dalla Politica agricola comune (PAC); nel 2009-2010 le importazioni di riso coltivato provenienti dai Paesi meno sviluppati (PMS) sono triplicate rispetto al 2008. Nel 2012-2013 tali importazioni hanno superato quelle della Thailandia, che per anni era stata il principale esportatore di riso verso l'Unione europea. Nei primi sette mesi del 2013, su un totale di circa 169.000 tonnellate di importazioni dai PMS, 161.000 tonnellate provenivano dalla Cambogia (il 95 per cento del totale importato dai PMS), di cui 41.000 tonnellate erano già state confezionate;

la risicoltura italiana rischia di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un vasto territorio e tutta la filiera, con gravi ripercussioni economiche ed occupazionali, che investiranno anche le aziende di trasformazione del riso, considerato che dal sud est asiatico il prodotto arriva spesso già pronto per essere venduto;

viene inoltre segnalato che il sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF) – istituito in ambito europeo per la notifica in tempo reale dei rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi – ha registrato nel primo semestre del 2014 quasi una notifica a settimana per riso e prodotti derivati di provenienza asiatica per la presenza di pesticidi non autorizzati o che superano i limiti ammessi di residui e assenza di certificazioni sanitarie;

con l'abbandono dei terreni coltivati si compromette anche l'equilibrio dell'ecosistema, soprattutto nei territori delle regioni Piemonte e Lombardia: nel 2012 la superficie coltivata a riso era di 235 mila ettari, mentre nel 2013 si è fermata a 219 mila, segno che molte aziende hanno ridotto l'investimento a favore di altri colture;

va quindi riconosciuta la valenza ambientale delle coltivazioni di riso e la loro importanza vitale per il regime delle acque superficiali e sotterranee dell'intera

pianura padana. Una risicoltura ridimensionata esplicherebbe i suoi effetti anche sui consorzi irrigui e sul territorio, in quanto i risicoltori non avrebbero più interesse a mantenere quella rete irrigua che, fino ad oggi, ha salvaguardato il territorio da dissesti idrogeologici e da alluvioni che con sempre maggiore frequenza si manifestano in altre zone;

il Sistema di preferenze generalizzate (SPG) prevede in ogni caso meccanismi di sorveglianza e di salvaguardia, che consentono anche di ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune qualora un prodotto originario di un paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali sia importato in volumi o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione di prodotti simili o direttamente concorrenti. In particolare, nel regime ora vigente, sono considerati anche i prezzi tra i fattori tali da causare o da minacciare di causare serie difficoltà ai produttori comunitari e anche il deterioramento della condizione economica e finanziaria delle imprese dell'Unione costituisce causa efficiente per configurare la « seria difficoltà ». Ulteriori disposizioni di salvaguardia sono poi specificamente dettate per i prodotti agricoli;

i livelli di criticità nei riguardi delle imprese italiane hanno raggiunto condizioni di estrema preoccupazione da indurre il Governo italiano, attraverso il Vice Ministro per lo sviluppo economico, con delega al commercio estero, in collaborazione con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, a inviare alla Commissione Europea la richiesta di applicare all'importazione di riso dalla Cambogia la clausola di salvaguardia prevista dal regolamento (CE) n. 978/2012, al fine di ottenere il ripristino immediato del dazio ordinario di 175 euro su ogni tonnellata di riso lavorato importato dalla Cambogia, per un periodo di 12 mesi, in attesa che la Commissione europea si pronunci definitivamente sulla richiesta italiana;

oltre all'applicazione della clausola di salvaguardia, in considerazione della

valenza economica anche in termini occupazionali che il comparto riveste, si ripropone la necessità di interventi più incisivi a sostegno del settore del riso, che costituisce un'eccellenza dell'agroalimentare italiano per qualità, tipicità e sostenibilità,

impegna il Governo:

ad intervenire in tempi rapidi nelle competenti sedi europee a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale, affinché sia attivata la clausola di salvaguardia prevista all'articolo 22 del regolamento (UE) 978/2012;

ad adottare le iniziative necessarie per rendere immediatamente applicabile al riso e ai prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera e ad attivarsi affinché, nel quadro di quanto stabilito nel regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Unione europea si doti di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

a potenziare l'attività di vigilanza e prevenzione delle pratiche commerciali scorrette, della pubblicità ingannevole e comparativa illecita, affinché siano resi noti e pubblici i riferimenti degli operatori eventualmente coinvolti nonché i dati dei traffici illeciti accertati;

a valutare eventuali iniziative per rendere ancora più efficace l'attività dell'Ente risi al fine di promuovere la crescita e la competitività dell'agricoltura risicola italiana.

(8-00069) « L'Abbate, Oliverio, Franco Bordo, Faenzi, Sani, Caon, Lupo, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Benedetti, Massimiliano Bernini, Busto, Carra, Catanoso, Cenni, Cova, Covello, Crippa, Dal Moro, Fabrizio Di Stefano, Fiorio, Gagnarli, Gallinella, Riccardo Gallo, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Prina, Romanini, Russo, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venitelli, Zanin ».

ALLEGATO 7

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici (Testo unificato C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo, C. 1125 Caon e C. 1399 Catanoso).

EMENDAMENTO DEL RELATORE

(riferito al testo unificato adottato come testo base e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 18 luglio 2013)

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6.

(Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici).

1. Per l'assegnazione dei contributi di cui agli articoli 3 e 4 è istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2014, 1 milione di euro per l'anno 2015 e 1 milione di euro per l'anno 2016.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze per l'anno 2014, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Fondo può essere rifinanziato, per uno o più degli anni considerati dal bilancio pluriennale, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

4. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 2, alla ripartizione del Fondo tra le regioni nel cui territorio sono situati gli agrumeti caratteristici individuati ai sensi del medesimo articolo 2.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.